

Premio biennale di poesia
Diego Valeri

10^a edizione





© Assessorato alla Cultura, Via Garibaldi, 40
35028 Piove di Sacco - tel. 049 970 9319
cultura@comune.piove.pd.it
www.comune.piovedisacco.pd.it

*a cura del Settore cultura del Comune di Piove di Sacco
responsabile Eugenio Parziale*

*un ringraziamento particolare a Fernando Marchiori
per i consigli editoriali*

*Biblioteca comunale "Diego Valeri". Via Garibaldi, 40
35028 Piove di Sacco - tel. 049 9709314
biblioteca@comune.piove.pd.it
responsabile Raffaella Zamato*

Che tu sia benedetta, o creatura...

Che tu sia benedetta, o creatura
piccola nostra, caro immenso amore,
dolce primaveretta
che fiorisci la nostra oscura via
della tua gioia tutta bianca e rosa.
Ecco: io ti stringo al petto, ti raccolgo,
così piccola e fragile e leggera,
tutta nelle mie mani;
e il tepor sento del tuo viso molle
contro il mio viso, e l'aerea carezza
dei tuoi capelli a fior delle mie labbra.
E ti guardo; e t'ascolto respirare...
E mi pare, non so, mi par d'averti
non qui, presso di me, ma in me, ben dentro
alla mia carne, in mezzo del mio cuore,
profondamente, dolorosamente,
soavemente mia.
E ti chiudo così nella mia vita,
come chiude la rosa del mattino
nel caldo grembo della sua corolla
la stilla di rugiada
tremula e luminosa
che una stella in su l'alba le donò.

Diego Valeri

[da *Umana*, a cura di Matteo Giancotti, San Marco dei Giustiniani, Genova, 2008]



Lorenzo Carlucci

La Comunità Assoluta, Lampi di stampa, Milano 2008

Insilenzio3

ora c'è solo un vento smeraldo, un deserto sopra il tuo viso. una sera che rade al suolo i tuoi passi. io vedo il tuo viso su una strada deserta, in una pioggia di cenere. io vedo i tuoi gesti e sento l'eco che fanno fin dentro al passato. a distanza, mia dolce, io vedo i tuoi gesti vicino a una tenda, che noi dividiamo, in mezzo a un deserto in un vento smeraldo. ci guarda la notte una volpe. abbiamo anche un capro espiatorio, legato a un paletto. io ti ho portata qui perché è dove non hai bisogno di gioielli. io ti do un orecchino. tu mi hai portato qui per far crescere piante, anche dentro la sabbia. ora la sera ha solo vento smeraldo, un passato infinito, da dirci. talvolta i tuoi occhi accarezzano le ossa di qualche sciacallo. talvolta alle labbra mi sale il segreto di un sorso di vino. ora i nostri corpi si muovono, nel mondo, come i granelli di sabbia: non vi è né distanza né contiguità non vi è spazio ma vi è movimento. un movimento rituale, sebbene mai uguale a se stesso, le tue mani che vestono il collo ed il viso di gioielli orecchini corone. ora la sera ha un vestito, ed un velo, bracciali per le tue caviglie. io sto inginocchiato e ti abbraccio i ginocchi. tu mi baci le mani. ora la sera ci prende il respiro, lo porta a passeggio tra dune distanti, lo strappa lungo incisioni che noi non vediamo. ora i tuoi piedi così dolcemente raccontano ai figli il destino. la sera ha una voce d'amore.

Daniele Gigli
Presenze, Il Filo, Roma, 2008

Così non muore il giorno

a M.

Dove il cavalcavia incurva la sua corsa in mezzo ai platani
dove le ciminiere delle fabbriche gravano l'aria

qui, non in altro luogo o tempo, serve vivere e sperare.

«Non cedere speranza, serba la tua fede»
corrono intorno le voci.

Perdiamo a volte la chiave, la via, malcerti in questa fede sanguinante.

Così non muore il giorno:
se dei tuoi passi, se dei miei, seguo il destino, il corso.
Non muore se ti osservo di lontano vivere,
se nei silenzi gravidi d'attesa, in questi cieli bassi, prego
che libero il mio sguardo non ti soffochi, distante un passo,
senza fine aperto.

Una formichina è prigioniera di una goccia d'acqua, ovvero della sua tensione superficiale (e Thomas, *enfant terrible*, la sta osservando)

Sbadatamente, passeggiando sul largo displuvio del lavabo,
son scivolata.

In lunghi atomi di paura,
ho pensato alla fine delle mie fortune,
ma, per una goccia d'acqua che era là per caso,
morbidamente mi son fermata.

Ora son qui che la cavalco.

Ma com'è volubile!

Se la risalgo, essa in giù mi fa ruotare;
se tento di lasciarla da un lato, mi tira dall'altro.

Non riesco a puntarle gli speroni nella pancia;
vana è la mia lotta contro la sua corteccia di elettroni
e le mie poche molecole (pur ad essi così vicine)
non capiscono ciò che le pervade.

Intanto il grande foro ottuso del lavabo mi guarda
e sordamente mi ammonisce

Instancabile, non dispero, anche se tutti i miei sogni
s'infrangono in un liscio orizzonte.

Ah! Se venisse una pur odiata bolla di sapone!

Con il suo forte scoppio forse potrei essere libera

Girando sulla lipidica calotta, pur senza contare il tempo,
attendo e, d'improvviso, un ribollire riduce la goccia d'acqua
e riesco a fuggire.

Ahimè per quanto tempo? C'è Thomas che mi sta osservando!

Andrea Facchin

Sulla Zittola

Ogni sasso deraglia l'acqua scarsa,
la spacca, – mozziconi e anguille a vista
oscillano sul greto. Abulica
qualche oca l'attraversa,
becca una crosta, oltre
la lanca dilegua...
ecco che l'orma
si scancella; se ne solve poi anche l'eco.

* * *

Saperlo, non cedervi. Poter dire
al nulla «ti so, ti vedo». Eppure

amare, sopportare questa carne
che mai saprà occultare il suo segreto.

Fabio Teti

Granello di cosmo

Il cane legato in cortile
nella solitudine immerso
fissa immobile il cancello.

Alla stazione il gabbiano
cieco pugnala col becco
un sacco nero di rifiuti.

Io con i loro polmoni
un granello di cosmo
respiro: lacrime e sorrisi.

Anche la cavalletta
paralizzata, ansima, riversa,
lo stesso frammento di cielo
inquinato.

Raffaele Sinkovic

La mia ufo bici

La mia ufo-bici mi deve fare
tante torte e pasticcini,
patatine fritte e wusterini.
Per le bibite vorrei fanta e coca-cola,
e deve ballare l'hola-hola.
Quando ho sonno mi deve preparare
tanti cuscini comodi e spaziosi,
per fare dei sogni deliziosi.
Nel momento di gioco mi deve dare
un pallone
e un libro per ogni occasione.
Quando voglio farmi bella
mi deve dare:
specchio, trucco e passerella,
rossetto rosa
e mi deve dire che sembro una sposa.
Quando devo andare in bagno
ecco pronto
water, vasca, bidè
e sopra al lavandino un bignè.
Mi deve portare in pianeti sconosciuti,
come quello degli specchi o dei panciuti.
in quello degli amici,
dei peluches e in quello delle bici.
La mia ufo-bici extraterrestre è il mio sogno:
chiedetemela pure, in caso di bisogno.

Chiara Gottardo

Qui e là

Qui vedo bambini che ridendo acqua si tirano
Là li vedo che urlando disperati se la litigano.

Qui vedo cene abbondanti con antipasto, primo e secondo
Là vedo pugni di riso per un intero giorno.

Qui vedo obesi e bimbi che non vogliono mangiare
Là vedo gente che ci muore per fame.

Qui vedo bimbi che giocano con pistole a pallini
Là li vedo che uccidono con mitraglie già da piccolini.

Qui vedo politici, senatori e ministri
che in cambio di voti cambieranno il mondo
Là vedo volti tristi
che in cambio di nulla chiedono un sogno.

Carlo Loreti

Fuoco

Dentro di te arde la speranza
di un nuovo amore.
L'anima di chi passa davanti a te
brucia di affetto
lasciando fumo di gioia
e cenere di gentilezza.

Fuoco,
scalpellino di cuori.

Francesco Cotecchini

Antonella Anedda

Residenze invernali, Crocetti Editore, Milano, 1992

Le nostre anime dovrebbero dormire
come dormono i corpi sottili
stare tra le lenzuola come un foglio
i capelli dietro le orecchie
le orecchie aperte
capaci di ascoltare. Carne
appuntita e fragile, cava
nel buio della stanza. Osso lieve.
Così la membrana si stringe
la piuma alla spalla dell'Angelo.

Trasparenti sono le orecchie dei malati
dello stesso colore dei vetri
eppure ugualmente sentono
il rullio dei letti
spostati dalle braccia dei vivi.
Alle quattro, nei giorni di festa
hanno fine le visite. Lente
le fronti si voltano verso le pareti.
Nei corridoi vuoti scende una pace d'acquario.
Luci azzurre in alto e in basso
sulla cima delle porte
sul bordo degli scalini.

Luci notturne.
I malati dormono gli uni
vicini agli altri posati
su letti uguali.
Solo diverso è il modo
di piegare le ginocchia
se le ginocchia
possono piegare, diversa
l'onda delle loro coperte.

Pochi riescono ad alzarsi sulla schiena
come nelle malattie di casa
e ogni letto ha grandi ruote di metallo dentato
molle che di scatto
serrano il materasso
o di colpo lo innalzano.
Il letto stride, si placa.

Luci di Natale.
La corsia è una pianura con impercettibili tumuli.
Con quali silenziosi inchini s'incontrano i pensieri dei morti.

Luci d'inverno.
Nella sala degli infermieri luccicano carte di stagnola
l'odore del vino sale nell'aria.
Se i vivi accostassero il viso ai vetri appannati
se allungassero appena le lingue
il vapore saprebbe di vino.
C'è un attimo prima della morte
la notte gira come una chiave.
Quali misteriosi cenni fanno i lampioni ai moribondi,
quante ombre lasciano i loro corpi.

Le dieci. Sulla tovaglia un coniglio rovesciato di fianco
patate bollite, asparagi passati in casseruola.
Nella stanza regna una solenne miseria.

I vivi si chiamano come da barche lontane.

Albo d'oro dei vincitori del Premio Valeri sezione Opera edita

1990

Giuliano Donati, *Api e cavalieri*, Crocetti, Milano, 1988

1992

Antonella Anedda, *Residenze invernali*, Crocetti, Milano, 1992

Paola Mastrocola, *La fucina di quale Dio*, Genesi, Torino, 1991

1994

Annamaria Carpi, *A morte Talleyrand*, Campanotto, Pasion di Prato, 1993

Giulio Abbiezzi, *Disfonie*, Genesi, Torino, 1992

1996

Anita Setari, *Un bestemmiato amore*, Firenze libri, Firenze, 1996

1998

Anna Maria Farabbi, *Fioritura notturna del tuorlo*, Tracce, Pescara, 1998

2000

Silvia Vecchini, *Diverse fedeltà*, Guerra, Perugia, 1999

2002

Umberto Simone, *L'isola delle voci*, Et-ci, Pontinia, 2001

2004

Alba Donati, *Non in mio nome*, Marietti 1820, Genova, 2004

2006

Teresa Zuccaro, *Al mondo*, Sinopia, Venezia, 2006

2008

Premio X edizione alla migliore opera tra quelle premiate

2008

Antonella Anedda, *Residenze invernali*, Crocetti, Milano, 1992, 4ed. 2008

La Giuria della 10^a edizione del Premio Biennale di Poesia Diego Valeri

Roberto Galaverni, nato a Modena nel 1964, scrive di letteratura contemporanea su riviste e quotidiani, con particolare riguardo alla poesia e alla narrativa del secondo Novecento. È collaboratore di «Nuovi Argomenti», di «Alias-Il manifesto» e dei programmi di Radiotre Rai. Collabora con l'Università degli studi di Urbino, presso cui ha tenuto l'insegnamento di Poesia italiana nel Master di poesia contemporanea, e con l'Università di Bologna, dove è tra i soci fondatori e consigliere del Centro di poesia contemporanea. Dal 1997 al 1999 ha collaborato come critico letterario del canale televisivo RAI-SAT 1. Svolge in Italia e all'estero una consistente attività come insegnante o conferenziere in master, convegni, scuole di scrittura creativa, corsi di aggiornamento e seminari sulla letteratura. Nel 1999 ha curato *Contemporary Italian Poets*, un numero monografico della rivista inglese «Modern Poetry in Translation» dedicato alla poesia italiana contemporanea. Nel 2000 è stato Visiting Professor alla Oxford University e al London College di Londra. Tra le sue pubblicazioni si ricorda: *L'Antologia Nuovi Poeti*, 1996; *Canto Magnanimo. A colloquio con Umberto Piersanti*, Pequod 2005; *Dopo la poesia. Saggi sui contemporanei*, Fazi 2002; *Il poeta è un cavaliere Jedi. Una difesa della poesia*, Fazi 2006. Un suo importante contributo allo studio dell'opera di Diego Valeri *Diego Valeri e la poesia del Novecento* è stato pubblicato nel volume *Diego Valeri e il Novecento*, Esedra, Padova, 2007 che raccoglie gli atti del Convegno tenutosi a Piove di Sacco nel novembre 2006.

Fernando Marchiori conduce le sue ricerche all'incrocio tra le letterature comparate e le arti performative, con particolare attenzione alla scena novecentesca e all'antropologia teatrale. Tra i suoi lavori un commento alle prose di Federigo Tozzi, *Bestie* (Manni 2001), il saggio *MappaMondo. Il teatro di Marco Paolini* (Einaudi 2003), la cura dei volumi *César Brie e il Teatro de los Andes* (Ubulibri 2003), *Verso il cielo degli altri* (Titivillus 2005), *Il Teatro Vagante di Giuliano Scabia* (Ubulibri 2005), *Beckett & Puppet. Studi e scene tra Samuel Beckett e il teatro di figura* (Titivillus 2007). Come critico teatrale collabora occasionalmente a quotidiani e riviste specializzate e con più regolarità alla webzine «ateatro», nel cui archivio si possono leggere suoi interventi e recensioni (www.ateatro.it). Di poesia in particolare si è occupato sia animando alcune riviste (a Padova dal 1986 al 1989, con Mario Benedetti e Stefano Dal Bianco, ha diretto «Scarto minimo»; ha poi fatto parte del gruppo che si è raccolto a Siena, nella seconda metà degli anni Novanta, intorno ad Antonio Prete e Attilio Lolini nella redazione del «Gallo silvestre»), sia come responsabile editoriale, sia come studioso della produzione contemporanea. L'ultima sua pubblicazione è il volume *Con i poeti*, Edizioni L'Obliquo, Brescia, 2008.

Teresa Zuccaro ha vinto il premio biennale di poesia "Diego Valeri" nel 2006 con l'opera prima *Al mondo*, Sinopia, Venezia, 2006. È nata in Sicilia, vive e lavora a Firenze. Alcune sue poesie sono state pubblicate nell'antologia *Nodo sottile 3*, Crocetti Editore, Milano 2002; la sezione iniziale della raccolta *Al mondo*, ha visto la luce nel volume collettivo *La coda della galassia*, Fara Editore, Santarcangelo di Romagna, 2005. Nel 2008 ha pubblicato una nuova plaquette di poesia *Il tuo sguardo avere vorrei*, Sinopia, Venezia.

Selezionatore delle opere edite iscritte al Premio e giurato, con Galaverni e Marchiori, per l'assegnazione del premio speciale della X edizione :

Paolo Zublena, docente di Linguistica italiana presso la Facoltà di scienze della formazione dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Fra i suoi lavori si segnalano: *L'inquietante simmetria della lingua. Il linguaggio tecnico-scientifico nella narrativa italiana del Novecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002.

La macrosintassi del Galateo, in «Stilistica e metrica italiana», vol. 2, n. 2, 2002.

Parola plurale. Sessantaquattro poeti italiani fra due secoli, a cura di Giancarlo Alfano, Alessandro Baldacci, Cecilia Bello Miniciacchi, Andrea Cortellessa, Massimiliano Manganelli, Raffaella Scarpa, Fabio Zinelli e P.Z., Roma, Sossella, 2005.

Anteo liberato. La lingua della Macchina mondiale di Volponi, in «Istmi», nn. 15-16, 2004-2005 (fascicolo monografico: *Nell'opera di Paolo Volponi*).

Nuovi poeti italiani, fasc. monografico di «Nuova Corrente», LII, 135, gennaio-giugno 2005, a cura di Paolo Zublena.

foto di copertina: Valeri e Valgimigli

seconda di copertina: Valeri tra Marcel Brion e René Hugghe, maggio 1962, Caffè Florian, Venezia

ultima di copertina: Valeri con le figlie Giovanna e Marina

tratte dal fondo Valeri per gentile concessione della fondazione Giorgio Cini di Venezia



Città Veneta della Cultura



REGIONE DEL VENETO

